

Domenica nell'ottava del Natale

29 dicembre 2013

Introduzione

Siamo invitati a continuare la meditazione del mistero dell'incarnazione di un Dio che si è fatto uomo. L'evangelista Giovanni ci dice che Natale è la Parola di Dio che si è incarnata in Gesù. A noi il compito di ascoltare Gesù come la parola del Padre.

Lettura del vangelo secondo Giovanni

(Gv 1,1-14)

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta.

Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo.

Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.

E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità.

Omelia

Gli evangelisti Luca e Matteo usano lo strumento del racconto per consegnarci insegnamenti importanti sulla nascita di Gesù. L'evangelista Giovanni, invece, ci spiega il significato del Natale usando il linguaggio biblico.

Nel primo caso, il rischio è di rimanere all'esterno, semplici spettatori, affascinati dai particolari, senza però cogliere il significato più profondo del messaggio evangelico.

Mentre nel secondo caso, il testo risulta oscuro incapace di regalarci emozioni.

In ogni caso, dobbiamo chiedere aiuto allo Spirito santo e aprire la mente a ricevere, avere l'umiltà e la disponibilità di chi come un bambino vuole imparare, si lascia incuriosire.

Questa premessa mi è sembrata necessaria perché in questi mesi ci stiamo impegnando a prepararci insieme alla celebrazione dell'eucarestia, leggendo i testi biblici della Messa.

Come di fronte ad un bambino che giace in una mangiatoia e ci è presentato come il nostro salvatore, non lasciamoci ingannare dalle apparenze, dalle nostre perplessità.

La Parola è fragile, tanto è vero che la scriviamo perché non voli via, è facile ad essere mal interpretata, ma è al tempo stesso dotata di una forza incredibile. E' la facoltà che ci permette di rompere l'isolamento e di iniziare una vita di relazione.

E così anche Dio ha scelto lo strumento della Parola, mal tradotta con il termine verbo. Dio rompe il silenzio, si fa sentire, aveva già parlato in tanti modi, dice la lettera agli ebrei che abbiamo ascoltato il giorno di Natale, ma ora si rivolge a noi con la parola incarnata in Gesù.

Gesù non è un semplice profeta, uno che parla in nome di Dio, è la stessa parola di Dio che ci raggiunge non solo con la facoltà del parlare, ma con la stessa vita.

Gesù è la parola di Dio che si è incarnata, perché noi guardando il suo modo di vivere potessimo conoscere chi è Dio, e la sua volontà.

Ecco come Gesù diventa luce, capace di illuminare le nostre domande su Dio, sulla vita, su noi stessi.

Gesù non ci consegna una dottrina, ma solo una buona notizia: quella che Dio ci ama e vuole stabilire un rapporto di comunione con noi uomini.

Di fronte a questa sua volontà si gioca la nostra libertà.

Il rapporto con Dio è un rapporto d'amore, la sua è una parola che invita, non comanda e per questo Dio accetta di soffrire, di patire il nostro rifiuto, ma non si impone continua ad amare, a sperare che un giorno davvero sentiamo la sua voce e ci fidiamo di quanto ci dice, ci promette.

Un'ultima annotazione. Avete notato che il vangelo di Giovanni inizia con lo stesso vocabolo con cui incomincia il libro della Genesi: "*In principio*". Così Giovanni ci spiega che la Parola di Dio che si è incarnata in Gesù è l'inizio di una nuova creazione. Dio che creato tutto per mezzo della Parola, ha iniziato una nuova creazione con la nascita di Gesù.

Davvero il Natale di Gesù, sia anche il nostro Natale, la nascita alla vita vera, quella secondo la parola di Dio.

Preghiere dei fedeli

Aiutaci Signore a credere alla tua volontà di volerti comunicare a noi, al tuo desiderio, che è da sempre, di entrare in rapporto con gli uomini tuoi figli, ti preghiamo

Rendici capaci di accogliere Gesù, che attraverso le sue opere e le sue parole ci rivela il tuo volto di padre e la tua volontà di comunione con noi, Ti preghiamo

Gesù è venuto a portarci parole di vita eterna, ma le sue parole non sempre ci danno speranza perché non le consideriamo discese dal cielo. Aiutaci a credere che le tue promesse possono veramente incarnarsi nella nostra vita, Ti preghiamo